

«Arrestare l'aumento del gap tra le fasce privilegiate della popolazione del pianeta e quelle non informatizzate, perchè la nostra rivoluzione basata sull'informazione rischia di allargare il divario». È questo un primo risultato concreto a cui mira Pasquale Pistorio, presidente e amministratore delegato di STMicroelectronics nonché membro della Information and communication technologies task force delle Nazioni Unite, iniziativa voluta dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan.

«Abbiamo un mondo che viaggia con diverse velocità — continua Pistorio — una ristretta quota vive nel benessere, una più ampia vive "bene" ma ci sono tre miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno».



Pasquale Pistorio
Imago economica

Tutti i vantaggi del volano digitale

Per loro il presidente di Stm ha lanciato una proposta forte, una sorta di tassa volontaria per finanziare la lotta al *digital divide*: che le aziende con più di 250 dipendenti, devolvano una quota che può arrivare all'uno per mille del loro fatturato annuo, oltre a un contributo massimo in termini di risorse umane all'uno per mille delle ore totali di lavorate ogni anno.

«C'è così tanto lavoro da fare che il limite è nel denaro e nell'impegno per questa battaglia per portare l'accesso alle nuove tecnologie» sottolinea Pistorio. In quest'ambito Stm ha varato un progetto pilota,

che ha assorbito 75mila ore di lavoro, e coinvolge i dipendenti delle sedi Stm in Marocco e Cina, dove complessivamente lavorano circa 6.500 persone.

Per prima cosa si forma il personale interno della società che poi indosserà a sua volta i panni del formatore, "insegnando" i principi chiave dell'hi-tech ai suoi familiari e agli altri membri della comunità. Con questo modello si viene a innescare un meccanismo sinergico le cui ricadute coinvolgono la popolazione locale. E questo volano digitale accelera lo sviluppo del tessuto economico-sociale.

In questo scenario c'è il problema della connettività, del puro e semplice accesso a Internet. Il numero stimato degli utenti Internet nel continente africano è superiore al milione, con una rapida crescita del numero degli Internet service provider (Isp). Nelle città del continente si afferma la formula dei cybercafé ma il problema è la connettività delle aree rurali. Una possibile soluzione è l'adozione di infrastrutture wireless, come quelle dei telefonini ma Pistorio suggerisce l'utilizzo della "banda" dei satelliti Low earth orbit (Leo) con un costo marginale vicino allo zero.

Per quanto riguarda l'e-Government Pistorio osserva che in molti Paesi emergenti i marketplace e le piattaforme per l'e-procurement utilizzate per gli acquisti della pubblica amministrazione hanno ottenuto un'accoglienza sorprendentemente favorevole, perchè si vuole bloccare la corruzione.

Non vengono trascurati i problemi ambientali che nascono con l'apertura di unità produttive nei Paesi in via di sviluppo. «L'inquinamento e la desertificazione dell'Africa danneggiano i Paesi poveri ed è immorale se le aziende fanno questo — continua Pistorio —. Bisogna creare la necessaria sensibilità sociale e occorre che i governi siano più severi con le leggi ambientali. L'aspetto sociale della attività business diventa fondamentale».

E.N.